

FOCUS ITALIA PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE

GIUGNO 2020

Rapporto mensile sull'andamento della
produzione industriale del settore automotive



Area Studi e Statistiche

Indice

Pag.	3. I risultati della produzione industriale italiana
	4. Ordinativi e fatturato dell'industria nel suo complesso
	5. Osservatorio INPS Cassa Integrazione Guadagni
	6. Produzione industriale in UE
	7. Produzione industriale settore automotive
	8. Ordinativi e fatturato dell'industria automotive
	9. Produzione di autoveicoli in Italia e nei major markets europei
	9. Domanda di autoveicoli in Italia
	10. Scambi commerciali con l'estero
	10. Scambi commerciali con l'estero del comparto autoveicoli (Ateco 291)
	12. Scambi commerciali con l'estero del comparto componenti (Ateco 293)
	12. Congiuntura economica italiana ed europea
	13. Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese
	14. L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto delle autovetture
	15. Tabella riepilogo produzione industriale, ordinativi, fatturato

Il rapporto è disponibile sul sito di ANFIA al link: <https://www.anfia.it/it/focus-di-approfondimento/italia>

Le tabelle per mercato e brand sono disponibili sul sito di ANFIA al link:

<https://www.anfia.it/it/dati-statistici/settore-industriale-automotive-italia>

A cura dell'Area Studi e Statistiche, tel. 011 5546526

M. Saglietto, Responsabile, m.saglietto@anfia.it

S. Donato, s.donato@anfia.it

Data di pubblicazione: 6 agosto 2020

ANFIA - Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica - è una delle maggiori associazioni di categoria aderenti a CONFINDUSTRIA. Nata nel 1912, da oltre 100 anni ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi delle Associate nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali e di provvedere allo studio e alla risoluzione delle problematiche tecniche, economiche, fiscali, legislative, statistiche e di qualità del comparto automotive.

L'Associazione è strutturata in 3 Gruppi merceologici, ciascuno coordinato da un Presidente.

Componenti: comprende i produttori di parti e componenti di autoveicoli; Carrozzeri e Progettisti: comprende le aziende operanti nel settore della progettazione, ingegnerizzazione, stile e design di autoveicoli e/o parti e componenti destinati al settore autoveicolistico; Costruttori: comprende i produttori di autoveicoli in genere - inclusi camion, rimorchi, camper, mezzi speciali e/o dedicati a specifici utilizzi - ovvero allestimenti ed attrezzature specifiche montati su autoveicoli.

La filiera produttiva automotive in Italia

5.529 imprese

274.000 addetti (diretti e indiretti), più del 7% degli occupati del settore manifatturiero italiano

105,9 miliardi di Euro di fatturato, pari all'11% del fatturato della manifattura in Italia e al 6,2% del PIL italiano

76,3 miliardi di Euro di prelievo fiscale sulla motorizzazione

Giugno 2020: I risultati della produzione industriale italiana

A giugno 2020 la produzione industriale è in calo del 13,7% rispetto ad un anno fa e quella del settore automotive registra una flessione ancora molto pesante: -39,4%. Rispetto a maggio 2020, la produzione industriale aumenta dell'8,2% e quella del settore automotive del 27,7%.

Nel contesto internazionale, nel secondo trimestre 2020, ancora caratterizzato da misure di contenimento COVID-19 nella maggior parte degli Stati membri europei, il PIL è diminuito del 12,1% nell'Area Euro e dell'11,9% nell'UE, rispetto al trimestre precedente, secondo una stima flash preliminare pubblicata da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea. Nel primo trimestre del 2020, sempre in termini congiunturali, il PIL era diminuito del 3,6% nell'Area Euro e del 3,2% nell'UE.

In termini tendenziali il PIL destagionalizzato è diminuito del 15% nell'Area Euro e del 14,4% nell'UE nel secondo trimestre 2020, dopo rispettivamente -3,1% e -2,5% nel precedente trimestre.

Questi sono stati anche i declini di gran lunga più marcati dall'inizio delle serie storiche nel 1995.

In termini tendenziali i major markets europei hanno registrato i seguenti cali del Pil nel 1° e nel 2° trimestre 2020: Germania -2,2% e -11,7%; Francia -5,7% e -19%; Spagna -4,1% e -22,1%; Italia -5,5% e -17,3%.

L'Italia, con il risultato del secondo trimestre il Pil fa registrare il valore più basso dal primo trimestre 1995, periodo di inizio dell'attuale serie storica Istat.

Negli Stati Uniti, dopo il declino annualizzato del 5% già avvenuto nel primo trimestre, l'economia americana nel secondo trimestre ha sofferto una contrazione record del 32,9% su base annuale, paralizzata dallo shock della pandemia da coronavirus e dei lockdown delle attività per cercare di arrestarla. Per trovare un dato così catastrofico bisogna risalire al 1947. La contrazione dell'output tra aprile-giugno rispetto al primo trimestre dell'anno, è stata ugualmente di dimensioni storiche, pari al 9,5%.

In Cina il Prodotto interno lordo (Pil) rimbalza nel secondo trimestre del 2020 e segna una crescita del 3,2% su base annua e dell'11,5% rispetto ai tre mesi precedente, dopo un primo trimestre pesantemente negativo per la pandemia della COVID-19 (-6,8% e -9,8%).

Frena meno del previsto l'economia giapponese nel 2° trimestre dell'anno. Secondo i dati diffusi dall'Istituto di ricerca economica e sociale del Cabinet Office giapponese, il Prodotto Interno Lordo ha mostrato un decremento dello 0,6% sul trimestre precedente e del 2,2% su base annua.

Interruzioni delle catene di fornitura, chiusura degli stabilimenti e dei concessionari, calo della domanda hanno avuto un impatto notevole sull'industria automotive europea e di conseguenza sulla produzione industriale europea e dei Paesi produttori di autoveicoli. A maggio 2020 i major markets europei hanno registrato i seguenti cali tendenziali della produzione industriale: Italia -20,3%, Francia -24%, Spagna -24,9%, Germania -23,1%, UK -19,9%. La produzione industriale nel settore automotive (Fabbricazione di autoveicoli, carrozzerie, parti per autoveicoli) dell'UE27 ha sofferto più della media, con un calo tendenziale a maggio 2020 del 55,1%: la produzione di autoveicoli a -56,3% e quella di componenti a -50,8%.

Tra i major markets, a maggio 2020, il settore automotive nel suo complesso registra le seguenti flessioni tendenziali: Italia -48,8%, Germania -53,6%, Spagna -60,5%, Francia -66,9% e UK -72,4%.

La grave crisi economica che affligge l'industria automobilistica a causa di COVID-19, ha indotto l'Associazione europea dei produttori di automobili (ACEA) a rivedere le sue previsioni per il 2020 per le immatricolazioni di autovetture con un calo di circa il 25%.

Per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, rilanciare la ripresa in Europa, proteggere l'occupazione e creare posti di lavoro, il 21 luglio 2020 i leader dell'UE hanno finalmente concordato il piano per la ripresa e il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027. Il Piano per la Ripresa o Recovery Plan, che vale 750 miliardi di euro, prevede per l'Italia 209 miliardi di euro, di cui 146 miliardi nei prossimi due anni, mentre i restanti 63 miliardi arriveranno nel 2023. Si tratta di fondi che rappresentano 127,4 miliardi di euro di prestiti e 81,4 miliardi di euro di sussidi. Il Fondo per la Ripresa distribuirà risorse tra il 2021 e il 2023, e rimarrà in vita fino al 2026. Il rimborso del denaro preso a prestito inizierà dal 2027. Ora gli Stati membri dovranno presentare i loro rispettivi piani che saranno approvati dal Consiglio a maggioranza qualificata, in base alle proposte presentate dalla Commissione. L'Italia deve dunque dare prova di avere un Piano di Rilancio del Paese e in questo progetto ci attendiamo che finalmente siano previste misure adeguate al rilancio del settore industriale automotive.

1. PRODUZIONE INDUSTRIALE (escluso costruzioni), fonte ISTAT.

A giugno 2020, secondo i dati Istat pubblicati il 6 agosto 2020, l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenta dell'8,2% rispetto a maggio. Nella media del secondo trimestre, il livello della produzione cala del 17,5% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali diffusi in tutti i comparti: crescono in misura marcata i beni di consumo (+9,8%), i beni intermedi (+9,0%), i beni di strumentali (+8,1%) e, con una dinamica meno accentuata, l'energia (+2,1%).

Corretto per gli effetti di calendario, a giugno 2020 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 13,7% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 20 di giugno 2019). Forti flessioni tendenziali caratterizzano tutti i comparti; il calo è meno pronunciato solo per l'energia (-6,2%), mentre risulta più rilevante per i beni strumentali (-16,2%), i beni intermedi (-15,7%) e quelli di consumo (-11,4%).

L'unico settore di attività economica che registra un incremento tendenziale è quello delle attività estrattive (+1,5%). Tra i rimanenti comparti le maggiori flessioni si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-26,7%), nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (-26,4%) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-22,9%).

2. ORDINATIVI E FATTURATO DELL'INDUSTRIA, fonte ISTAT.

Andamento congiunturale. A maggio Istat stima il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, in aumento del 41,9%, segnando un significativo incremento rispetto al mese precedente; nella media del trimestre marzo-maggio l'indice complessivo è diminuito del 33,0% rispetto alla media del trimestre precedente. Anche gli ordinativi destagionalizzati registrano a maggio un balzo congiunturale del 42,2%, che segue la caduta del 31,6% rilevata in corrispondenza del mese precedente, mentre su base trimestrale si rileva un calo del 36,3%.

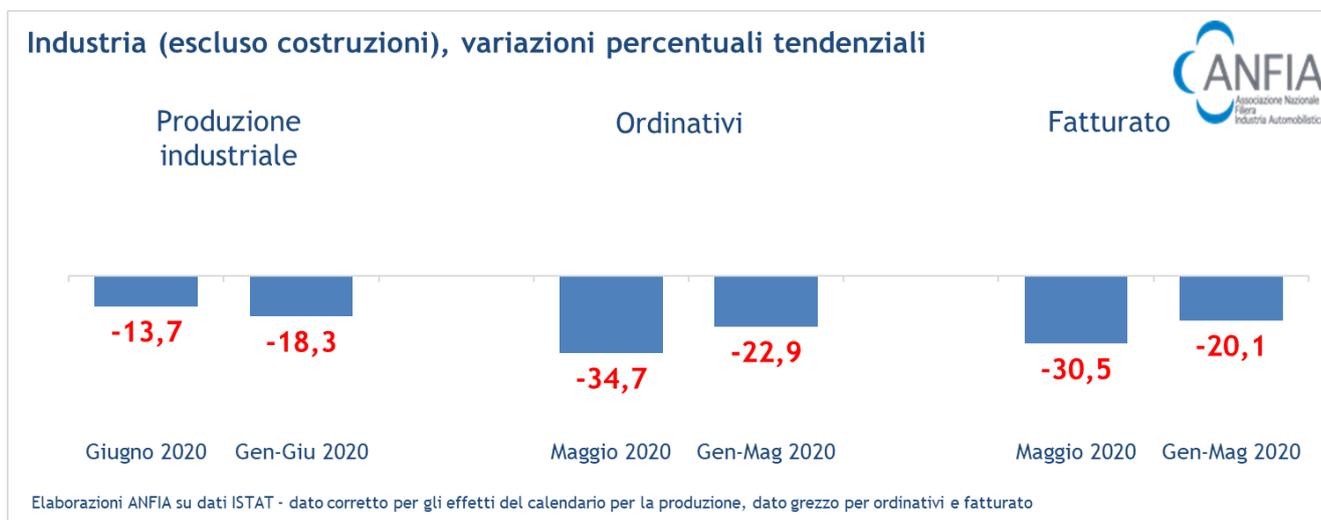
La dinamica congiunturale del fatturato riflette aumenti su entrambi i mercati: +45,7% il mercato interno e +35,2% quello estero. In maniera analoga, l'incremento congiunturale degli ordinativi risente di un più ampio incremento delle commesse provenienti dal mercato interno (+55,9%) rispetto a quelle provenienti dall'estero (+26,2%).

Gli indici destagionalizzati del fatturato mostrano aumenti congiunturali diffusi in tutti i raggruppamenti principali di industrie: i beni strumentali segnano un incremento del 61,1%, i beni intermedi del 42,1%, l'energia del 34,1% e, infine, i beni di consumo del 30,0%.

Andamento tendenziale. A maggio l'indice grezzo del fatturato totale diminuisce del 30,5% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 22 di maggio 2019), con cali di ampiezza simile nei due mercati (-30,2% il mercato interno e -31,2% quello estero).

Con riferimento al comparto manifatturiero, tutti i settori registrano variazioni negative. Le flessioni sono meno marcate per il settore farmaceutico (-5,1%) e per quello alimentare (-5,8%), molto più ampie nei rimanenti: dall'industria della gomma (-19,9%) fino ai risultati dell'industria dei mezzi di trasporto (-43,7%) e delle raffinerie di petrolio (-53,0%).

In termini tendenziali l'indice grezzo degli ordinativi diminuisce del 34,7% (-34,4% quello interno e -35,2% quello estero, mostrando riduzioni in tutti i settori: i cali meno marcati si registrano nelle industrie farmaceutica (-10,8%) e del legno e della carta (-27,3%), mentre i peggiori risultati si rilevano nei settori tessile e dell'abbigliamento (-46,5%) e dei mezzi di trasporto (-48,3%).



3. OSSERVATORIO INPS SULLA CIG, fonte INPS.

Secondo i dati INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nel mese di giugno 2020, le ore totali utilizzate per la Cassa Integrazione (quasi 286 milioni) aumentano, a livello nazionale, di oltre 10 volte rispetto a giugno 2019 e di 11 volte nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

A questo aumento contribuisce, in particolar modo, la CIG in deroga, che passa da 629mila ore autorizzate a giugno 2019 a 112 milioni di ore autorizzate a giugno 2020 (178 volte in più).

In forte aumento anche la CIG Ordinaria, che cresce nel mese di 18 volte, mentre la CIG Straordinaria cresce "solo" del 28%.

Nel cumulato del primo semestre 2020, la CIG in deroga aumenta di 396 volte rispetto allo stesso periodo del 2019, quella ordinaria cresce di 22 volte mentre quella straordinaria si riduce dell'8%.

4. PRODUZIONE INDUSTRIALE AREA EURO E UE27, fonte Eurostat.

Secondo le ultime rilevazioni di Eurostat, aggiornate a maggio 2020, l'indice della produzione industriale risulta in crescita del 12,4% nell'Area Euro e dell'11,4% nell'UE27 rispetto al mese precedente di aprile, dopo il forte calo nello stesso mese di aprile del 18,2%, sia nell'area Euro, che nell'UE27, rispetto al mese precedente di marzo.

In termini tendenziali la produzione industriale risulta in diminuzione del 20,9% nell'area Euro e del 20,5% nell'UE27, rispetto a maggio 2019.

Nell'area Euro risultano le seguenti variazioni tendenziali nel mese: beni intermedi -19,7%, prodotti energetici -10,3%, beni strumentali -28,4%, beni di consumo durevoli -24%, beni di consumo non durevoli -14,4%.

Nell'area UE27 risultano le seguenti variazioni: beni intermedi -18,5%, prodotti energetici -10,6%, beni strumentali -29,5%, beni di consumo durevoli -23,2%, beni di consumo non durevoli -13,4%.

Tutti gli Stati Membri, a maggio, registrano cali tendenziali. I paesi con le flessioni maggiori sono Slovacchia (-33,5%), Ungheria (-27,6%), Romania (-27,4%), Portogallo (-26,1%), Repubblica Ceca (-25,7%) e Lussemburgo (-25,4%).

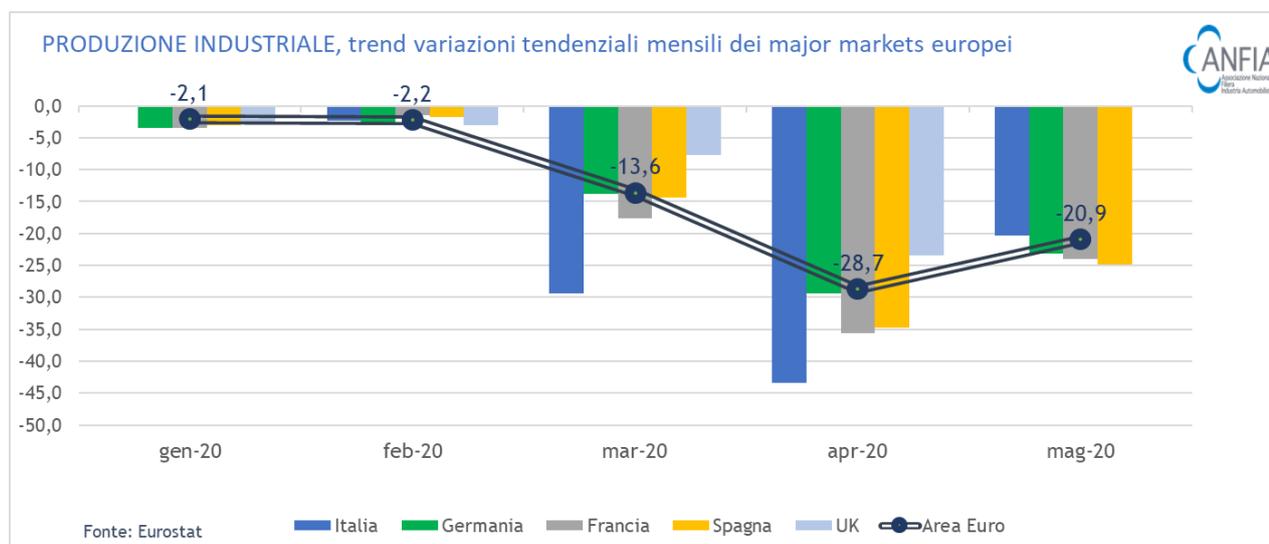
Nell'Area Efta è in crescita la produzione industriale norvegese del 2,9%.

Per quanto riguarda i major markets, a maggio, la produzione industriale risulta in calo in Spagna (-24,9%), Francia (-24%), Germania (-23,1%), Italia (-20,3%) e Regno Unito (-19,9%).

Produzione industriale: variazioni % tendenziali nei 5 major markets

	gen-19	feb-19	mar-19	apr-19	mag-19	giu-19	lug-19	ago-19	set-19	ott-19	nov-19	dic-19	gen-20	feb-20	mar-20	apr-20	mag-20
Italia	0,1	1,2	-1,3	-1,3	-0,3	-1,0	-0,5	-1,4	-1,9	-2,2	-0,4	-4,1	-0,2	-2,3	-29,4	-43,4	-20,3
Germania	-2,5	-1,8	-2,3	-3,9	-4,8	-6,0	-4,6	-4,9	-5,0	-5,6	-3,5	-6,3	-3,5	-2,8	-13,8	-29,4	-23,1
Francia	2,9	0,6	-0,3	1,3	3,9	-0,4	0,0	-1,7	0,4	0,1	0,5	-3,0	-3,4	-1,5	-17,6	-35,6	-24,0
Spagna	3,3	0,0	-3,5	1,6	1,3	1,3	0,7	1,3	0,3	-1,7	2,0	0,6	-3,0	-1,8	-14,4	-34,8	-24,9
UK	0,0	-0,2	2,0	-2,6	-0,1	-1,5	-1,3	-2,1	-1,5	-0,9	-1,9	-2,0	-2,4	-3,0	-7,7	-23,4	-19,9
Area Euro	-0,3	0,0	-0,4	-0,6	-1,0	-2,3	-1,3	-2,3	-1,2	-1,6	-1,3	-3,4	-2,1	-2,2	-13,6	-28,7	-20,9
UE27	0,3	0,7	0,2	0,3	-0,2	-1,9	-0,7	-1,7	-0,6	-1,1	-1,0	-3,3	-1,6	-1,6	-12,2	-27,8	-20,5

Fonte: Eurostat



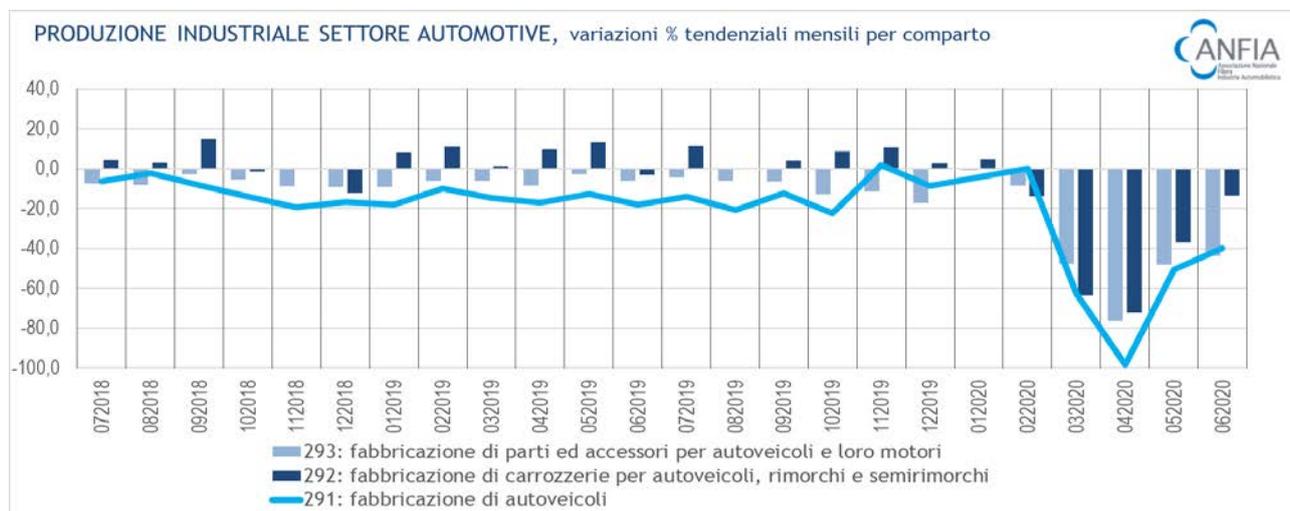
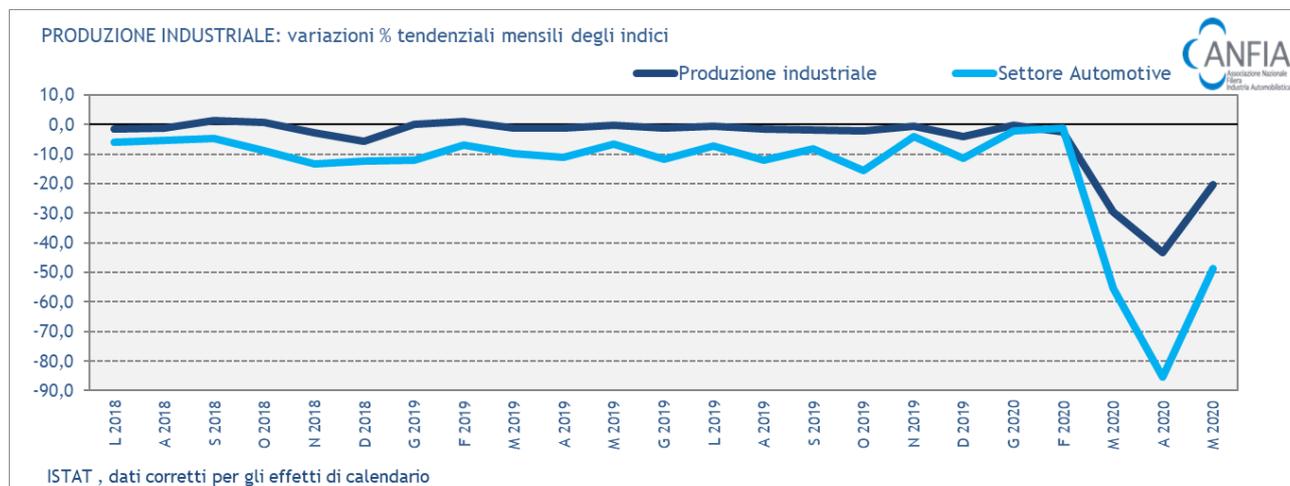
5. PRODUZIONE INDUSTRIALE SETTORE AUTOMOTIVE (Codice Ateco 29).

A giugno 2020, rispetto al precedente mese di maggio, il dato destagionalizzato della produzione industriale del settore automotive (cod. Ateco 29) registra una variazione positiva del 27,7%, mentre nel trimestre aprile-giugno 2020, rispetto al precedente trimestre gennaio-marzo 2020, risulta in calo del 52,3%. I singoli comparti registrano un andamento analogo: a giugno, rispetto a maggio 2020, la fabbricazione di autoveicoli (cod. Ateco 29.1) vede crescere il proprio indice del 36,8%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (cod. Ateco 29.2) aumenta del 18,6% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori (codice Ateco 29.3) aumenta del 20,5%.

Nel trimestre aprile-giugno 2020, rispetto al precedente trimestre gennaio-marzo 2020, l'indice della fabbricazione di autoveicoli diminuisce del 56,1%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi cala del 18,1% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori si riduce del 46,2%.

Su base annua, l'indice della produzione industriale del settore automotive, corretto per gli effetti del calendario, registra un calo tendenziale del 39,4% a giugno 2020 e del 39,6% nei primi sei mesi del 2020.

A giugno 2020, la fabbricazione di autoveicoli vede diminuire il proprio indice del 39,8% rispetto a giugno 2019, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi diminuisce del 13,6% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in flessione del 43,8%. Nella prima metà del 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, la fabbricazione di autoveicoli vede calare il proprio indice del 43,6%, quello della fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi si riduce del 34,3% e quello della fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori è in calo del 38,2%.





6. ORDINATIVI E FATTURATO SETTORE AUTOMOTIVE (codice Ateco 29).

Gli ordinativi totali del settore automotive (dati grezzi, Ateco 29) mostrano un pesante calo tendenziale a maggio 2020 (ma meno pesante che ad aprile) del 49,2%, con variazione negativa sia per il mercato interno, del 50%, che per il mercato estero, in calo del 48,2%. Nei primi cinque mesi del 2020, l'indice degli ordinativi si riduce del 35,5%, con il mercato interno in calo del 37,4% e quello estero del 33,4%.

Secondo i comparti si registrano per gli ordinativi le seguenti variazioni tendenziali a maggio 2020:

- Fabbricazione di autoveicoli: -49,7% nel mese (-49,1% per il mercato interno, -50,7% per il mercato estero) e -37,8% nel cumulato (-38% mercato interno e -37,7% mercato estero);
- Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi: -28,1% nel mese (-45,9% per il mercato interno, crescita del 16,9% per il mercato estero), -33,8% nel cumulato (-40,2% per il mercato interno, -22% per il mercato estero);
- Fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori: -50,7% nel mese (-53% per il mercato interno, -48,5% verso l'estero) e -30,7% nel cumulato (-35,2% per il mercato interno e -26,9% per il mercato estero).

Il fatturato del settore automotive risulta in forte calo, nel mese di maggio meno che ad aprile, con una riduzione del 52,5% e con il mercato interno che si riduce del 54,8% e quello estero in calo del 49,3%. Nei primi 5 mesi del 2020, il fatturato risulta in diminuzione del 37,2% (-40% il mercato interno e -33,8% il mercato estero).

I settori produttivi dell'Automotive hanno i seguenti risultati di fatturato nel mese di maggio 2020:

- la fabbricazione di autoveicoli genera un fatturato complessivo che cala del 55,8% nel mese (la componente interna si riduce del 56,6% e quella estera del 54,5%) e del 39,8% nel cumulato (-41,5% mercato interno e -37,3% mercato estero);
- la fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi genera un fatturato complessivo che si riduce del 26,3% nel mese (la componente interna cala del 29,3% e quella estera del 22,2%) e del 27,7% nel cumulato (-28,4% mercato interno e -26,7% mercato estero);
- la fabbricazione di parti per autoveicoli e loro motori genera un fatturato complessivo che diminuisce del 49,2% nel mese (la componente interna diminuisce del 54,1% e quella estera del 44,5%) e del 33,6% nel cumulato (-38,3% mercato interno e -29,5% mercato estero).

7. PRODUZIONE AUTOVEICOLI IN ITALIA E NEI MAJOR MARKETS EUROPEI.

Secondo i dati preliminari raccolti da ANFIA tra le aziende costruttrici, a giugno 2020 le autovetture prodotte sono il 64% in meno rispetto a giugno 2019. La produzione nei primi sei mesi dell'anno si riduce del 56% rispetto alla prima metà del 2019. Della produzione totale di autovetture prodotte, il 55% è destinata all'estero, era il 51% nel primo semestre 2019. Il totale degli autoveicoli prodotti cala del 47% ed il 69% della produzione è destinato all'export.

In Germania, i volumi produttivi di autovetture, in contrazione sia nel 2018 sia nel 2019 del 9%, mantengono il calo tendenziale nei primi mesi del 2020: gennaio -8,6%, febbraio -11,6%, marzo -37%, aprile -97%, maggio -66%, giugno -20% e a luglio il calo è meno pesante, -6%. Nei primi sette mesi dell'anno, il calo della produzione ammonta a -36%, con 1.828.400 vetture prodotte.

Nel Regno Unito la produzione di auto registra cali tendenziali mensili a partire dal mese di giugno 2018. Il Regno Unito ha chiuso il 2018 con un calo dei volumi produttivi del 9% e il 2019 con un'ulteriore flessione del 14%. Il 2020 inizia con un calo della produzione di autovetture del 43% nei primi sei mesi (-48% a giugno).

In Spagna, il secondo paese per volumi produttivi di autovetture in Europa, la produzione di autovetture cala dell'1,1% nel 2018 e nel 2019 termina in sostanziale pareggio (-0,3%). Dopo gli aumenti produttivi di gennaio e febbraio, la produzione di auto ha registrato volumi in calo a marzo del 44%, ad aprile del 97,5%, a maggio del 68% mentre il calo si riduce a -20% a giugno, con una produzione in discesa, nel primo semestre dell'anno, del 38%.

La Francia, tra i major markets, è l'unico paese la cui produzione risulta in crescita nel 2018, +0,9% ma, nel 2019, la produzione risulta in calo del 5,5% con 1.675.198 vetture prodotte.

8. DOMANDA DI AUTOVEICOLI.

Autovetture. Dopo i cali di marzo, aprile, maggio e giugno, anche a luglio 2020 si registra un calo del mercato di autovetture in Italia, con una diminuzione delle vendite dell'11%, con 136.500 vetture immatricolate. Nei primi 7 mesi del 2020, il mercato si è ridotto del 42% rispetto allo stesso periodo del 2019, con 721mila immatricolazioni, 516mila in meno.

Veicoli commerciali e industriali. A luglio, sono stati immatricolati, in Italia, 17.500 veicoli commerciali leggeri, in crescita del 15% e 79.000 nei primi sette mesi dell'anno, in calo del 29%. Gli autocarri pesanti mostrano un numero di libretti di circolazione in ripresa del 34% nel mese e in calo del 27% nei primi sette mesi del 2020. Gli autobus con più di 3.500 kg di Ptt risultano in diminuzione del 18% nel mese di luglio e del 21% nel cumulato. Le immatricolazioni di rimorchi e semirimorchi pesanti, invece, diminuiscono del 2% nel mese e del 35,5% nel cumulato dei primi sette mesi del 2020. Infine, in crescita le vendite di rimorchi leggeri, +14% nel mese, in calo nel cumulato (-23%).

9. COMMERCIO ESTERO, fonte ISTAT.

A maggio 2020 Istat stima un aumento congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, decisamente elevato per le esportazioni (+35,0%), più contenuto per le importazioni (+5,6%). Il netto incremento su base mensile dell'export è dovuto ai forti aumenti delle vendite sia verso i mercati extra Ue (+36,5%) sia verso l'area Ue (+33,7%).

Nel trimestre marzo-maggio 2020, malgrado la crescita a maggio, la dinamica congiunturale è condizionata dai forti cali dei mesi precedenti ed è ampiamente negativa sia per l'export (-29,0%) sia per l'import (-27,7%). A maggio 2020 l'export segna una flessione su base annua marcata (-30,4%), ma in evidente attenuazione rispetto ad aprile (-41,5%), che coinvolge sia l'area extra Ue (-31,5%) sia quella Ue (-29,4%). Rispetto alle esportazioni, la contrazione delle importazioni (-35,2%) è più ampia e sintesi dei cali degli acquisti da entrambi i mercati (-38,2% dai paesi extra Ue, -32,9% dall'area Ue).

Tutti i principali settori di attività economica contribuiscono alla flessione tendenziale dell'export. I contributi maggiori derivano da macchinari e apparecchi n.c.a. (-29,9%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-24,4%), articoli sportivi, giochi, preziosi, strumenti musicali e medici e altri prodotti n.c.a. (-57,8%), altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (-38,9%), articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-45,7%), articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (-49,0%) e autoveicoli (-46,2%).

Su base annua, i paesi che contribuiscono maggiormente alla caduta dell'export italiano sono Francia (-33,8%), Germania (-23,0%), Stati Uniti (-26,8%), Spagna (-39,6%) e Regno Unito (-35,5%).

Nei primi cinque mesi del 2020 la flessione tendenziale dell'export (-16,0%) è dovuta in particolare al calo delle vendite di macchinari e apparecchi n.c.a. (-22,4%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-14,9%), autoveicoli (-34,5%) e articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-30,4%). A maggio 2020 si stima che il saldo commerciale aumenti di 199 milioni di euro (da +5.385 milioni a maggio 2019 a +5.584 milioni a maggio 2020). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a +6.603 milioni di euro (era +8.777 milioni a maggio 2019). **A maggio 2020, il valore delle esportazioni di autoveicoli (codice Ateco 29.1) risulta inferiore del 46% rispetto a maggio 2019 e il valore dell'import si riduce del 69%. Differentemente da quanto sempre successo negli ultimi anni, il saldo commerciale è positivo di 46,5 milioni di EUR nel mese, ma resta negativo nel cumulato di 3,46 miliardi di EUR.**

10. COMMERCIO ESTERO DI AUTOVEICOLI (Codice Ateco 29.1)

Maggio 2020. A maggio 2020, l'export degli autoveicoli vale 1,05 miliardi di EUR, il 46% in meno rispetto allo stesso mese del 2019, e il 3,4% di tutte le esportazioni, mentre l'import vale 1 miliardo di EUR (-69%) e il 4% di tutte le importazioni. Il saldo è positivo e vale 46,5 milioni di EUR. L'ultima volta che il saldo della bilancia commerciale degli autoveicoli è stato positivo è stato addirittura nel luglio del 1996.

L'export di autoveicoli verso i Paesi UE si riduce del 47% e vale 569 milioni di EUR, mentre l'export verso i Paesi extra-UE vale 480 milioni di EUR, in diminuzione del 45%. I principali paesi di destinazione dell'area Ue risultano: Germania 206 milioni, in calo del 22% sul valore di maggio 2019, Francia 161 milioni in calo del 46%, Spagna 37 milioni (-70,5%) e Belgio 33 milioni (-42%).

Tra i Paesi europei non UE, l'export di autoveicoli verso il Regno Unito vale 66 milioni (-46,5%), verso la Svizzera vale 30 milioni (-47%) e quello verso la Turchia vale 29 milioni di EUR (-33%). Nell'interscambio Italia-UK, a maggio, l'export di autoveicoli vale oltre 66 milioni di EUR e rappresenta quasi il 5% di tutte le esportazioni verso il Regno Unito, mentre l'import vale 3,5 milioni e pesa meno dell'1% di tutti gli acquisti dal Regno Unito.

Tra i Paesi extra Ue, l'export vale 187 milioni verso gli USA (-40%), 49 milioni verso il Giappone (-4%), 16 milioni verso i paesi OPEC (-16%) e 13 milioni verso la Cina (-82,5%).

La Germania rappresenta, in valore, il primo paese dell'export di autoveicoli per l'Italia, con uno share del 20%, seguita Stati Uniti e Francia, con quote, rispettivamente, del 18% e del 15%.

Le importazioni di autoveicoli valgono 900 milioni di EUR dai Paesi dell'UE (-64%) e 102 milioni di EUR dai Paesi extra Ue (-86%). I principali Paesi di origine dell'area UE risultano: Germania 354 milioni di EUR (-70%),

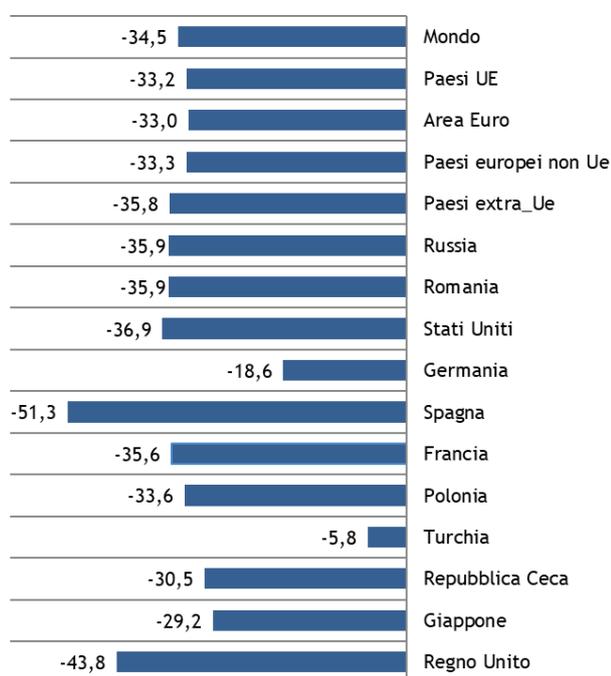
Spagna 134 milioni (-63,5%), Belgio 88 milioni (+3%), Francia 85 milioni (-75%), Romaniaa 50 milioni (-42,5%) e Repubblica Ceca 41,5 milioni (-60%).

Tra i Paesi europei non UE, si evidenzia il valore dell'import dalla Turchia per 40 milioni (-83%), mentre è quasi 50 volte in meno l'import dal Regno Unito, per un valore di 3,5 milioni.

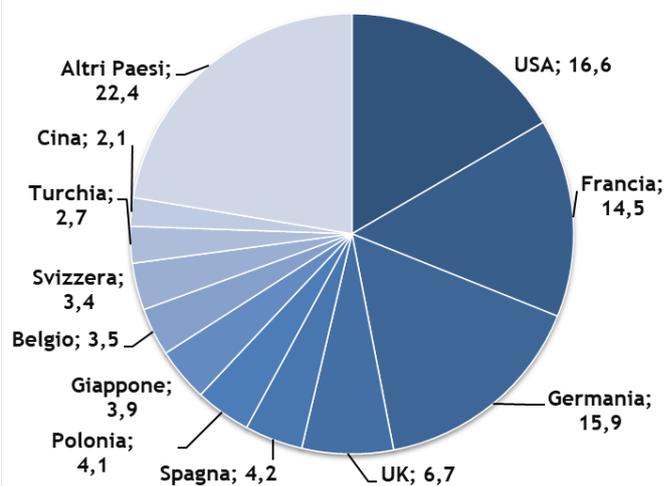
Tra i Paesi extra UE, l'import dal Giappone vale 24 milioni (-69%), dalla Cina 9 milioni (-29%) e dai Paesi ASEAN 4,5 milioni (-87%).

Gennaio-Maggio 2020. Nei primi cinque mesi del 2020, l'export di autoveicoli vale 5,75 miliardi di EUR, in calo del 34,5%, mentre l'import ammonta a 9,2 miliardi di EUR, in diminuzione del 37%. Il saldo negativo ammonta così a 3,46 miliardi di EUR, determinato dal saldo negativo di 4,4 miliardi di EUR verso i paesi dell'UE e positivo di 935 milioni di EUR verso i paesi extra-UE.

Valore Export : Var% Gen-Mag 2020/2019



Export Autoveicoli (Codice 291), % export in valore per paese di destinazione sul totale, Gen-Mag 2020
Fonte Commercio Estero ISTAT



In Italia, i costruttori esteri di autovetture hanno una quota di mercato del 76% nei primi sette mesi del 2020, che determina il pesante saldo negativo della bilancia commerciale, a differenza di Francia e Germania, dove la penetrazione dei costruttori esteri è di molto inferiore. I gruppi francesi detengono il 25% del mercato italiano delle autovetture e i marchi tedeschi il 26% (con Ford Europa il 32%). In Francia, nello stesso periodo, i costruttori francesi hanno una quota di mercato del 58%, mentre in Germania il mercato auto si compone per il 70% di auto di brand tedeschi. Anche per le altre tipologie di veicoli (autocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi), la presenza di marchi esteri in Italia è molto alta.

Positivo il risultato complessivo dei comparti Carrozzerie di Autoveicoli, Rimorchi e Semirimorchi (29.2), Componenti (Codice Ateco 29.3) + Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli Codice Ateco 29.1), i cui scambi commerciali hanno generato un saldo positivo di 758 milioni di EUR a maggio e di 4,2 miliardi nei primi cinque mesi del 2020.

11. COMMERCIO ESTERO COMPONENTI (Ateco 29.3)

Ad aprile 2020 (ultimo dato disponibile), nel mese dove sono state più stringenti le misure adottate dal Governo per ridurre l'impatto del COVID19, il valore delle esportazioni della componentistica della filiera diretta per attività economica (Ateco 29.3, che non include componenti attribuiti ad altre attività economiche, ad esempio gli pneumatici che sono inclusi nella voce Ateco 22 "Articoli in gomma") **registra un forte calo tendenziale del 74%**, mentre nel cumulato è in diminuzione del 26%. Il trade ha generato un saldo negativo di 4 milioni di EUR ad aprile e positivo di 1,21 miliardi nel primo quadrimestre 2020.

Considerando i principali paesi di destinazione, ad aprile è calato del 73% l'export della componentistica verso la **Germania** (-24% nel cumulato), che rappresenta il 25% del valore esportato dall'Italia con 78 milioni di EUR nel mese e il 24% nel cumulato con 860 milioni di EUR. La Germania è il primo paese di destinazione dell'export di componenti prodotti in Italia.

L'export di aprile è in diminuzione anche verso la **Francia**, dell'80% con 28 milioni di EUR in valore, che rappresentano il 9% del valore esportato, come nel cumulato, dove le esportazioni ammontano a 355 milioni di EUR in valore (-37%). Diminuzione anche verso la **Spagna** (-83%), che, con un valore delle esportazioni di 15 milioni di EUR, rappresenta il 5% del valore dell'export, mentre nel cumulato cala del 24,5% e rappresenta l'8% del totale. La Polonia rappresenta il 4% del valore esportato nel mese, che è stato pari a 14 milioni di EUR (-78%) e 191 milioni di EUR nel primo quadrimestre 2020 (-20,5%). Infine, l'export verso gli **USA** è in calo del 68% nel mese (5% di quota) e del 23% nel cumulato (4% di quota). Questi 5 paesi rappresentano il 51% dell'export di componenti del primo quadrimestre 2020.

12. CONGIUNTURA ECONOMICA E PROSPETTIVE, Istat.

Secondo la Nota mensile dell'Istat di giugno 2020, nel secondo trimestre, il Pil italiano ha registrato una caduta di entità eccezionale, condizionato negativamente dalla chiusura delle attività ad aprile. Gli indici della produzione industriale a maggio e giugno hanno segnalato una ripresa dell'attività e, a luglio, è proseguito il miglioramento della fiducia delle imprese.

A giugno, si è registrata un'ulteriore marginale riduzione dell'occupazione in presenza di un ritorno alla ricerca del lavoro e una crescita degli acquisti di beni delle famiglie, tornati molto vicini a livelli pre-crisi.

Negli ultimi mesi, per comprendere meglio le dinamiche sull'occupazione, Istat ha affiancato i tradizionali indicatori sul mercato del lavoro con le informazioni sul numero di ore settimanali pro-capite effettivamente lavorate e sui tassi di assenza dal lavoro, al fine di fornire un immediato riscontro dell'intensità di utilizzo del fattore lavoro in presenza di uno sforzo legislativo rivolto al mantenimento dei livelli occupazionali.

La caduta delle ore settimanali effettivamente lavorate è concentrata nel mese di marzo per il totale degli occupati (-10,8 ore lavorate medie rispetto al mese precedente, dato destagionalizzato) e per i dipendenti (-8,7 ore) e, in misura più accentuata, per gli autonomi (-18,0 ore). Ad aprile, l'intensità lavorativa si è mantenuta sui livelli del mese precedente (-0,7, -0,2 e -2,5 ore medie del totale occupati, dipendenti e indipendenti rispetto al mese precedente). A partire da maggio, con l'attenuazione delle misure restrittive prevista dal DPCM del 26 aprile, si è avviato il processo di recupero che ha mostrato un primo aumento consistente di ore lavorate pro-capite (+5,8 ore rispetto ad aprile per il totale), rafforzatosi poi nel mese di giugno (+2,2 ore rispetto a maggio). La ripresa è stata più accentuata per gli autonomi (+11,7 e +3,6 ore rispettivamente a maggio e giugno) rispetto ai dipendenti (rispettivamente +4,1 e +1,8), riflettendo le differenze manifestatesi nella fase di caduta. Nel complesso, nel secondo trimestre sono state perse 3,3 ore in media per il totale degli occupati rispetto al trimestre precedente (-2,7 per i dipendenti e -5,4 per gli autonomi).

Il miglioramento segnato negli ultimi due mesi non ha quindi permesso di recuperare pienamente il gap segnato tra marzo e aprile. I livelli delle ore effettivamente lavorate pro-capite sono ancora inferiori rispetto a quelli di febbraio (-3,4 ore per il totale, -2,9 per i dipendenti e -5,2 per gli autonomi).

13. FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, Istat

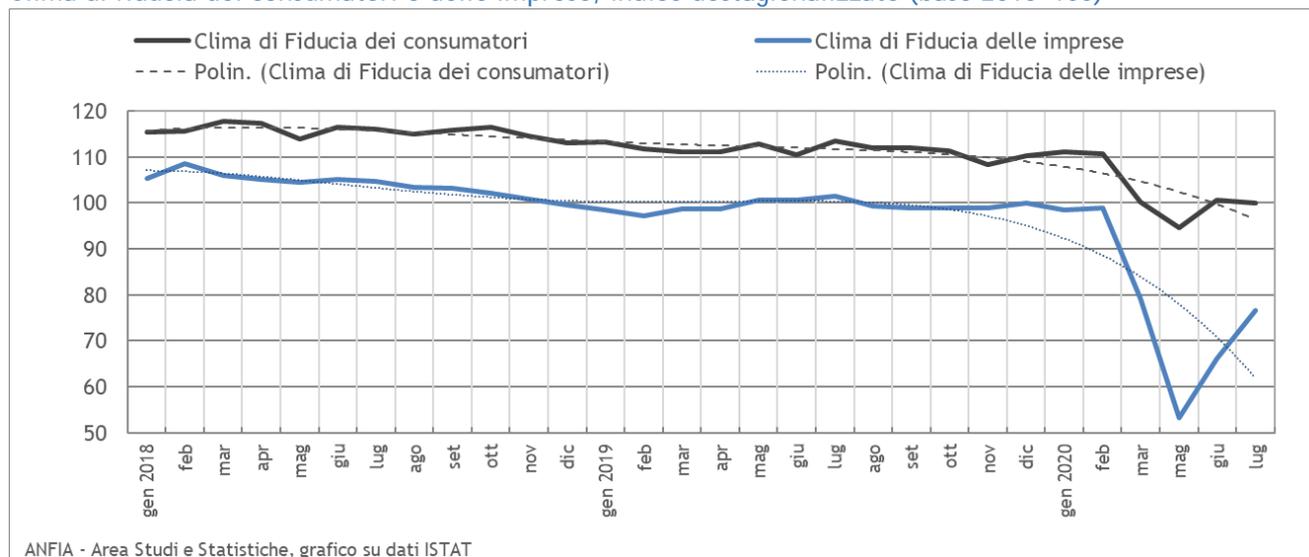
A luglio 2020 Istat stima una leggera flessione del clima di fiducia dei consumatori, rispetto al mese di giugno 2020 (da 100,7 a 100,0); invece, l'indice composito del clima di fiducia delle imprese sale per il secondo mese consecutivo, passando da 66,2 a 76,7.

Le componenti economica e futura del clima di fiducia dei consumatori sono in diminuzione (da 87,1 a 85,7 e da 105,6 a 104,2 rispettivamente), mentre cresce sia la componente personale (da 104,5 a 105,2) sia quella corrente (da 96,4 a 97,3).

Con riferimento alle imprese, le stime evidenziano un aumento della fiducia diffuso a tutti i settori seppur con intensità diverse. In particolare, nell'industria l'indice di fiducia del settore manifatturiero sale da 80,2 a 85,2 e nelle costruzioni aumenta da 124,0 a 129,7. Per il comparto dei servizi, si evidenzia una marcata risalita dell'indice sia nei servizi di mercato (da 52,1 a 65,8) sia nel commercio al dettaglio (l'indice passa da 79,6 a 86,3).

Per quanto attiene alle componenti dell'indice di fiducia, nell'industria manifatturiera migliorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese di produzione. Le scorte di prodotti finiti sono giudicate in decumulo rispetto al mese scorso. Per le costruzioni, l'aumento dell'indice è trainato da un deciso miglioramento dei giudizi sugli ordini a cui si unisce un peggioramento delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa.

Clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, indice destagionalizzato (base 2010=100)



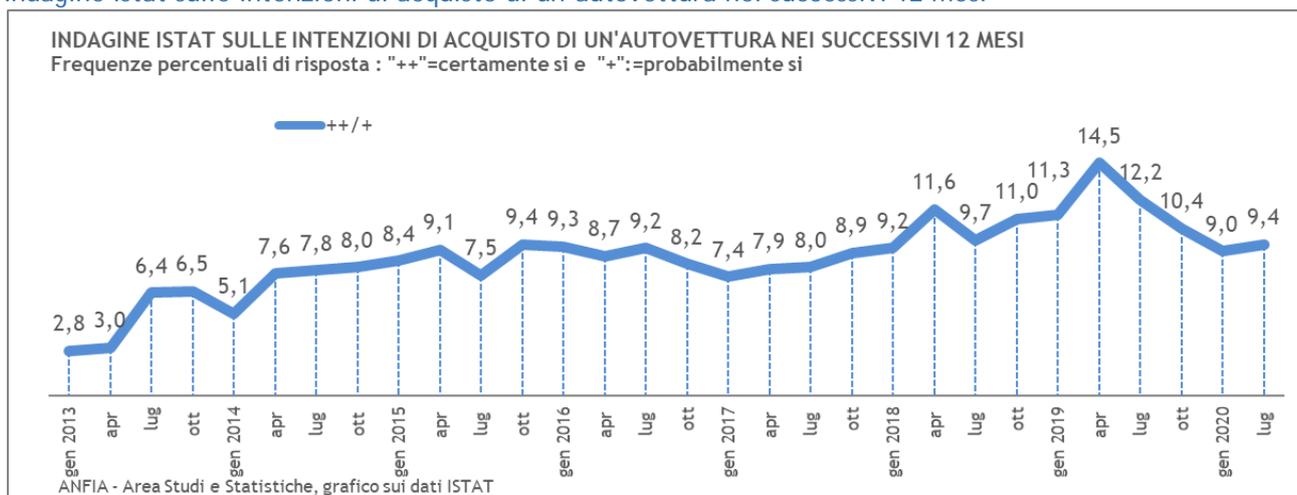
ANFIA - Area Studi e Statistiche, grafico su dati ISTAT

14. INDAGINE SULLE INTENZIONI D'ACQUISTO DI UN'AUTO NUOVA, Istat.

L'indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nuova nei prossimi 12 mesi, evidenzia un calo costante di risposte "sì" e "certamente sì" dalla cifra record del 14,5% di aprile 2019 al 9% di gennaio 2020. Ad aprile 2020, a causa dell'emergenza pandemica, la rilevazione non è stata effettuata, ma a luglio si sono visti lievi segnali di crescita, con una quota percentuale di risposte positive al 9,4%.

La percentuale di risposte "certamente no" sale leggermente dall'82,7% di gennaio 2020 all'83% di luglio.

Indagine Istat sulle intenzioni di acquisto di un'autovettura nei successivi 12 mesi



Variazioni dei principali indicatori economici dell'industria e dell'industria automotive

	giu-20	6M 2020	mag-20	5M 2020
PRODUZIONE INDUSTRIALE , dati corretti per effetti del calendario				
Produzione industriale (escluso costruzioni)	-13,7	-18,3	-34,7	-22,9
Fabbricazione autoveicoli, carrozzerie, parti	-39,4	-39,6	-34,4	-24,3
Fabbricazione autoveicoli	-39,8	-43,6	-35,2	-20,7
Fabbricazione carrozzerie, R&S	-13,6	-34,3		
Fabbricazione parti ed accessori	-43,8	-38,2		

	giu-20	6M 2020
FATTURATO INDUSTRIA		
Totale	-30,5	-20,1
Mercato interno	-30,2	-21,2
Mercati esteri	-31,2	-18,0

	giu-20	6M 2020
FATTURATO AUTOMOTIVE		
Totale	-52,5	-37,2
Mercato interno	-54,8	-40,0
Mercati esteri	-49,3	-33,8



Ordinativi e fatturato per attività economica Automotive

	mag-20	5M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione autoveicoli		
Totale	-49,7	-37,8
Mercato interno	-49,1	-38,0
Mercati esteri	-50,7	-37,7

	mag-20	5M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione carrozzerie, R&S		
Totale	-28,1	-33,8
Mercato interno	-45,9	-40,2
Mercati esteri	16,9	-22,0

	mag-20	5M 2020
FATTURATO Fabbricazione autoveicoli		
Totale	-55,8	-39,8
Mercato interno	-56,6	-41,5
Mercati esteri	-54,5	-37,3

	mag-20	5M 2020
ORDINATIVI Fabbricazione parti e accessori		
Totale	-50,7	-30,7
Mercato interno	-53,0	-35,2
Mercati esteri	-48,5	-26,9

	mag-20	5M 2020
FATTURATO Fabbricazione parti e accessori		
Totale	-49,2	-33,6
Mercato interno	-54,1	-38,3
Mercati esteri	-44,5	-29,5

Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati ISTAT

dati grezzi per ordinativi e fatturato